ANNO XIV N. 341 — Conto corrente colla posta — « IL CROCIATO » — Conto corrente colla posta — Giovedì 10 Dicembre 1914

CORRIERE DEL FRIULI

ABBONAMENTI Nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8.50 — All'Estero: » L. 32 » L. 17. — Una copia cent. 5 - arretrata cent. 10 Gli abbonati non disdetati s'intendono rinnovati

Direzione e Amministrazione: Via Treppo N. 1 — UDINE — Via Treppo N. 1 — 209 Telefono 209

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità EMILIO KLAMPFERER, Udine Via della Prefettura N. 10 - Telefono 4.00

Il discorso dell'onor. Ciriani

ROMA, 9, sera.

Vi mando il resoconto stenografico del discorso ieri tenuto alla Camera dall'on. Ciriani, che riscosse straordinaria messe di applausi:

Il disegno di legge più che alla nostra discussione viene proposto alla nostra approvazione ed io prendo la parola solo per alcune brevi e semplici considerazioni.

La gravità dell'ora che volge, se impiccia di per sè stessa la conseguenza che il progetto in esame venga approvato con la medesima fiducia e con la stessa fede che hanno riunito tanto consenso nel voto sulle recenti comunicazioni del Governo, non esime dal dovere di rilevare le giuste aspettative di coloro che dalla tragedia europea maggiore risentono e più forte il danno che si traduce per molti in una vera lotta per l'esistenza.

Poichè il Governo deve preoccuparsi delle condizioni della finanza, non solo in ordine ai supremi sacrifici cui l'Italia fosse eventualmente chiamata e costretta, ma anche in riguardo alla disoccupazione, alle prime indispensabili necessità urgenti di tanti lavoratori forzatamente inerti.

L'on. Presidente del Consiglio, nelle sue dichiarazioni in nome del Governo disse che è necessario conservare l'ordine pubblico a qualunque costo: la frase potè a tutta prima destare impressione, ma io voglio ravvisare in essa l'impegno formale del Gabinetto di dare al Paese tutti i mezzi indispensabili a lenire la disoccupazione. Quando mancassero questi mezzi che consentono le masse le quali traggono il vitto esclusivamente dalla attività delle loro braccia, è anche superflua la asserzione che allora la forza pubblica che si volesse impiegare riuscirebbe motivo di disordine anzichè coefficiente di pacificazione.

Disoccupazione e emigranti

Io parlo della disoccupazione con particolare riguardo agli emigranti rimpatriati che grande parte sono ancora, dopo 4 mesi, privi di lavoro: a queste falangi di diseredati, il governo ha il dovere di provvedere. Vi sono intere vaste regioni d'Italia nostra che devono il faticato progresso a questa numerosa classe di lavoratori, e sono queste le regioni che meno delle altre, o forse per cifre irrisorie hanno pesato sulle finanze dello Stato. L'imprevedibile rimpatrio improvviso non poteva lasciare per la stessa urgenza dei rimedi tempo a provvedimenti completi, ma è viva soddisfazione l'aver constatato che molte provvidenze furono adottate. Ciò però non esclude come altre e più organiche, ben più radicali siano da impartirsi e per un periodo presumibilmente assai più lungo [illegible] *dell'estero* [illegible] *anche* [illegible] *militare* [illegible] *alcuno* [illegible] *non provvedere* [illegible] *quando* [illegible] *in quali condizioni i nostri fratelli* [illegible] *no riprendere quelle vie* [illegible] *fatte di esilio e di do*[illegible] *dar prova di saper* [illegible] *figli suoi benevola Madre Patria.*

[illegible] attenuati

[illegible] *testina determinata* [illegible] *poco* [illegible] *impiegati a pre*[illegible] *cosidetti stati alleati,* [illegible] *dicevo, sono i pro*[illegible] *hanno fu ingiustamen*[illegible] *altri si appalesano* [illegible]

Anche un [illegible] *pido accenno in proposito* [illegible] *la necessità di integrare l'opera compiuta dal Governo. Il quale in specialità provvide con il Decreto di proroga anche per l'anno 1915 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno, — con il Decreto che modifica lo stanziamento al capitolo del Bilancio della spesa del fondo per la emigrazione concernente il rimpatrio degli emigranti indigenti, — con il Decreto 30 agosto che stabilì l'assegnazione di tre milioni di lire per favorire ai Comuni soccorsi con lavori o con sussidi — con Decreto del 1.o settembre che contiene disposizioni per facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori dello Stato, delle Provincie e dei Comuni semplificandone la procedura, — e con il decreto 22 settembre per il quale entro i limiti di cento milioni di lire sono favoriti i prestiti alle provincie ed ai Comuni per lavori non previsti da leggi generali o speciali.*

Tutti questi provvedimenti sono determinati dalle gravi ripercussioni economiche prodotte nel nostro Paese dalla guerra europea, condizioni in molta parte dovute all'improvviso rimpatrio di circa 400 mila lavoratori: sono le stesse prefazioni ai decreti accennati, sono i considerandi dei medesimi decreti che queste verità affermano.

Ordunque, l'opera compiuta dal Ministero nelle dolorose contingenze non è sufficiente ed in parte non è inspirata al dovere che incombe allo Stato.

L'opera dei Comuni

Ad onore nostro la classe emigrante, educata al lavoro, rifugge dalla carità pubblica ed infatti non sussidi essi hanno chiesto, ma lavoro e si sono rivolti ai Comuni.

I Comuni non hanno esitato a forzare i loro bilanci ed hanno escogitato ogni espediente per procurare questo lavoro; hanno in gara encomiabile provveduto ma si sono trovati costretti ad escogitare opere non tutte indispensabili, molte anzi addirittura superflue, — mentre da mesi, da anni, attendono approvazioni di progetti ben maggiori e necessari, di concessioni di prestiti, le une e le altre ritardate, inceppate, resistite dalla moltepicità delle pratiche volute dalla nostra burocrazia. Hanno, in conclusione, i Comuni pagato per primi e di propria tasca.

Vennero disposizioni, istruzioni ministeriali, vennero i decreti già ricordati per i prestiti di favore: ma l'impiego di tre milioni stanziati e posti a disposizione dei comuni e delle provincie maggiormente colpiti dalla disoccupazione fu immediato: vennero i prestiti in brevi giorni esauriti, furono, quasi, dispersi.

Il Decreto per gli altri prestiti di favore da farsi in tutto il paese ancora oggi non ha sortito l'utile effetto poichè devesi iniziarne la esecuzione. Il perchè è manifesto: per quanto siasi semplificata, accelerata la procedura, tuttavia le innumerevoli domande attendono ancora la evasione sospirata, non certo a causa di imprevidenza da parte dell'on. Ministro dei LL. PP.: se il ritardo può dipendere dall'aver stabilito quel termine utile che va a spirare col 31 dicembre prossimo, è certo che la causa maggiore deve attribuirsi alla interpretazione che al decreto si è dato per modo che delle istanze si conseguirà il risultato solamente a gennaio.

Pare a me che i Comuni i quali furono solleciti a profittare del Decreto-legge, pronti a documentare le loro richieste non dovessero assoggettarsi alla sorte dei negligenti, con pericolo poi che questi ultimi avessero [illegible] *i preferiti.*

Tuttavia e pur tralasciando questi particolari ognuno di noi deve riconoscere che le somme stanziate per questi prestiti di favore sono insufficienti, solo che si consideri che le enormi rilevanti domande di già avanzate: sol che si pensi alle condizioni impressionanti nelle quali si troveranno centinaia di migliaia di lavoratori nell'inverno e all'aprirsi della primavera.

Finalmente, e d'altronde io non avrei la capacità, profilare le troppo intuitive miserie nelle quali sempre più verseranno i nostri rimpatriati.

L'on. Presidente del Consiglio dall'egida con la quale ha ricevuto commissioni che, se pur ne aveva egli bisogno, lo hanno informato della situazione: hanno promesso che avrebbero contribuito a tener calmi gli animi ai inspirare la più ferma fiducia nell'opera affettuosa e premurosa del Governo, in un momento così grave, nella previsione purtroppo facile dell'aggravarsi delle condizioni economiche del nostro Paese, è giusto che alla Camera pure si porti questa voce di tanti miseri e si invochino tutte le provvidenze che la risoluzione del problema presenta e richiede.

Ciò che si invoca

Molti dei lavori progettati da lungo tempo verranno in esecuzione, ma occorre affrettare, occorre accelerare, occorre predisporre con la massima alacrità.

Torna però opportuno chiedersi: ma dovranno i Comuni soltanto e fino a che limite provvedere? — Questi Comuni che già in gran parte hanno le finanze esauste dovranno sopportare il maggior carico per procurare lavoro e quindi sfamare i disoccupati?

Le facilitazioni per il tasso esiguo, per la [illegible] *rateazione nel pagamento, le disposizioni encomiabili, ma si* [illegible] *quasi in un adescamento all'aggravio delle finanze comunali. Il Governo, in sostanza viene a far pesare sul bilancio dello Stato la differenza fra il tasso di favore e quello maggiore oggi inasprito, — poichè non solo i cento milioni, ma anche quei tre milioni portati dal Decreto 30 agosto u. s. predisposti per l'immediato soccorso dovranno tornare alle casse dello Stato.*

Problema Nazionale

Ebbene: se il problema della dolorosa disoccupazione, per farlo ordine di argomentazioni, non è nè regionale, nè provinciale nè comunale, ma un vero e proprio problema nazionale, io voglio sperare e confidare che il Ministero dell'on. Salandra saprà risolverlo con mezzi nazionali, saprà in altri termini fronteggiare le situazione, senza che ulteriore aggravio ne derivi agli Enti locali.

Occorrerà che si affrettino i pagamenti dei sussidi per lavori che i Comuni hanno già eseguito: nel Friuli vi sono Comuni in credito di migliaia di lire che a tale titolo si attendono da anni e che vengono somministrati in acconti spesse volte irrisori, nonostante che le pratiche siano complete da molto tempo.

Occorrerà provvedere alla esecuzione di lavori pubblici su vasta scala, lavori di pubblica utilità, riproduttivi, quali i sospirati rimboschimenti, e segnatamente le costruzioni di almeno alcune ferrovie progettate. Si provveda ai lavori dove più forte è il contributo dello stato, per acquedotti, per edifici scolastici, per strade.

Ma non sono certo io a pretendere di aver competenza a suggerimenti in proposito dappoichè la legge, come dissi, essa non può per le sue stesse finalità offrire campo se non a raccomandazioni.

Ed io — on. Presidente del Consiglio — ho certezza che Ella vorrà render conto con particolare cura della impellente necessità di provvedere e più che tutto di provvedere a tempo.

Poichè fra i disoccupati gli emigranti fino ad oggi hanno potuto sostenere sè e le loro famiglie con i tenui risparmi portati nell'agosto con il lavoro scarso a mercede ridotta che hanno potuto avere dai Comuni, con il credito ottenuto a stento, con le privazioni anche dei pochi averi, con la falcidia della loro piccola proprietà.

Hanno sopportato con rassegnazione, ma ora per molti, per i più è divenuta questione di fame e non è lecito pretendere che le parole di calma, di speranza possano a lungo ancora valere sull'animo loro.

Il Paese ha dovere di riconoscenza, di gratitudine verso queste masse che hanno non contribuito, ma addirittura costituito il progresso economico di tanta parte della Nazione.

Versiamo in uno stato di necessità e la necessità non ha leggi!

La imposta progressiva

Con l'approvazione del presente disegno la Camera demanda al Ministero le più ampie facoltà per fronteggiare le deficienze derivanti da aumenti di spese straordinarie ed è perciò che il Governo non alle sole eventualità internazionali, ma anche alla grave situazione interna deve predisporre solleciti, se non immediati, ed adeguati provvedimenti.

Io ho la ferma fiducia che il Ministero si renderà conscio di queste verità dolorose e poichè risulterebbe inescusabile pretesto il difetto dei mezzi perchè questi non dovranno mancare nella necessità della eventuale guerra internazionale, il Governo non esiterà a prestare ascolto a queste raccomandazioni che hanno il solo pregio di essere voce e desiderio di quanti sentono amore di patria!

Io non so quanto i provvedimenti finanziari contenuti nel progetto rispondano al concetto che sarebbe pur tempo predominasse, di far pesare proporzionalmente sulle classi abbienti e sulle più agiate col minimo aggravio dei minori i mezzi che sono necessari. Anzi dovrei denunciare e lamentare la mancanza assoluta di ogni criterio di proporzionalità e di progressività, — *ma il marcato carattere provvisorio dei provvedimenti finanziari insieme con il momento storico, non consente oggi se non la speranza e l'augurio che il Ministero dell'on. Salandra, sappia essere benemerito oltre che della Patria, anche delle classi povere che per la loro madre sono pur non per esaltazione ma con dignità e serietà di propositi per una Italia sanamente democratica, pronti sempre al sacrificio supremo dell'esistenza: quello della loro vita!*

Alla Camera dei Deputati

Ci telegrafano da Roma, 9, notte:

Con la presidenza del vice-presidente RAVA, la seduta comincia alle ore 14.

Il riso e il fisco

BASLINI. — Dichiara all'on. Molina che il ministero riconosce la convenienza di agevolare il consumo del riso ma nelle presenti condizioni del bilancio non crede possibile concedere facilitazioni fiscali per quel solo prodotto. Il Governo si propone tuttavia di esaminare la questione in occasione della riforma tributaria che è allo studio. D'altronde osserva che alla abolizione del dazio di consumo interno molti comuni hanno già spontaneamente provveduto ma se si volesse rendere obbligatoria per legge tale abolizione sarebbe necessario di reintegrare i comuni per la perdita dei proventi che ne ritrarrebbero per oltre un milione all'anno.

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici. — Informa lo stesso on. Molina che la commissione per la revisione delle tariffe si è mostrata contraria alla riduzione delle tariffe di trasporto del riso per la considerazione che il valore del riso è sempre superiore almeno del 30 per cento a quello delle granaglie sicchè una medesima classificazione di questi prodotti verrebbe in realtà a favorire il primo. Soggiunge però che la questione è ancora in esame giacchè al riguardo deve pronunciarsi il consiglio generale del traffico.

MOLINA. — Rileva l'alto valore alimentare del riso e la necessità di rendere più facile ed economico il consumo anche per sopperire alla scarsa produzione del grano. Si impone dunque l'abolizione del dazio interno di consumo su questo prodotto così come la si è adottata per la farina e le paste alimentari.

Raccomanda vivamente di stabilire per il riso tariffe ridotte nei trasporti ferroviari.

Seguita quindi la discussione della

proroga dell'esercizio provvisorio e dei provvedimenti finanziari

Un riformista

CABRINI. — Confida che l'ampia riforma tributaria che il Governo si era impegnato a presentare, necessariamente rinviata ora, non sia a tempo indeterminato.

Avrebbe voluto maggiormente esteso il limite di esenzione per gli aggravi sui redditi meno elevati.

Insiste sulla necessità di agevolare il rimpatrio dei nostri emigrati e di impedire gli espatri così nelle forme libere come principalmente in quella sottoforma di arruolamento. Poichè però si accrescerà così la massa dei nostri lavoratori disoccupati si impone un programma di azione politica, sociale per procurare ad essi immediato lavoro.

Si augura che non solo si affretti l'esecuzione dei lavori pubblici ma si proveda ad una equa ripartizione di essi seconda degli effettivi bisogni di tutte regioni.

Raccomanda che si venga in aiuto alle società cooperative e di mutuo soccorso per mezzo delle quali potrà svolgersi una opera efficacie dei disoccupati, ancor meglio che col sistema dei sussidi diretti.

Afferma il dovere delle classi abbienti di sostenere la maggior somma dei sacrifici occorrenti per dare forza e sicurezza allo stato e di tendere la mano alle classi lavoratrici aiutandole a superare le presente crisi.

Invocando un atto di clemenza che consacri e riaffermi la auspicata concordia fra tutte le classi nel nome sacro della patria. (*Vive approvazioni - applausi - congratulazioni*).

Per l'aviazione

DI PALMA. — Chiede, dopo il ritiro del disegno di legge che provvedeva all'incremento dell'aviazione militare, come ora s'intenda provveder allo sviluppo della flotta aerea e sopratutto alla organica sistemazione dei delicati servizi dell'areonautica militare.

Nei nuovi decreti [illegible] nessun accenno si fa alla aviazione militare, mentre esistono impegni e promesse solennemente assunti in diversi atti parlamentari.

Auspica un definitivo assetto ed un efficacie sviluppo alla flotta aerea la quale se non come arma di offesa certo nei servizi di esplorazione e di ricognizione [illegible] dando preziosi risultati nella guerra [illegible] oggi si combatte. Si attende perciò dal ministro competente una risposta rassicurante. (*Bene*).

L'oratore dei socialisti

MODIGLIANI. — Osserva che [illegible] posta di proroga dell'esercizio prov[illegible] integrata con la richiesta dei pieni poteri finanziari si risolve praticamente nella soppressione della funzione parlamentare.

Non vede la necessità di tali abdicazioni di poteri da parte della Camera specie considerando che la proclamata [illegible] neutralità intesa ed applicata lealmente esclude il disegno di provvedimenti di carattere straordinario ed eccezionalissimo.

Osserva che la soppressione della funzione parlamentare sia dannosa ai fini stessi che il governo e la maggioranza della Camera si propongono di conseguire. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Afferma che la politica di neutralità è oggi la sola che si inspiri alle condizioni e agli interessi del paese e segnatamente delle classi lavoratrici italiane, è [illegible] conforme ai doveri internazionali della Italia in rapporto alle origini e alle finalità del conflitto che insanguina il mondo.

Lamenta che il governo non ritenga necessario di dare anche come pegno di concordia una amnistia che valga a cancellare le dolorose conseguenze di recenti avvenimenti.

Esorta il governo, mentre provvede alla preparazione militare, a dimostrare uguale cura per quei problemi della vita civile la cui soluzione costituisce essa stessa un coefficiente non trascurabile anche per il successo in guerra.

Ritiene anche insufficienti alle vere necessità della finanza i provvedimneti fiscali proposti che pure colpiscono duramente le classi meno agiate, teme che essi preparino nuovi aggravi sui consumi, lamenta che non si sia invece in questo momento attuata la promessa riforma tributaria.

Censura come insufficienti e tardivi i provvedimenti presi per assicurare al consumo nazionale sufficiente quantità di grano.

Riafferma la irriducibile opposizione sua e del partito, in nome del quale parla, alla guerra dichiarando che non si può al conseguimento di idealità più rispettabili sacrificare il progressivo elevamento economico e morale del popolo.

E nota a questo proposito che la guerra che ora si svolge non si combatte per il principio nazionalista ma per l'egemonia della Inghilterra e della Germania nel mondo.

Per tutte queste considerazioni e nel proposito di tenere alte le guarentigie statuarie egli ed i suoi amici voteranno contro al disegno di legge; in questo senso ha presentato un ordine del giorno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Contro la burocrazia

RUINI ha presentato insieme con gli on. Luzzatti, Alessio, Fera, Raineri, Turati, Torre, Ancona, Colosimo, Fradeletto, Sacchi, Meda, De Vito, De Nava, il seguente ordine del giorno: «*La Camera fa voti che il governo dia opera a quelle riduzioni e semplificazioni della struttura amministrativa che contengono in limiti di necessità la spesa e rafforzano gli organi dello stato assicurando eque condizioni agli impiegati*».

Non si dissimula la straordinaria ampiezza dei poteri che con questo disegno di legge si danno al governo ma ne afferma la necessità per il raggiungimento delle nostre idealità nazionali. Nega d'altronde che con questa delegazione di poteri il parlamento abdichi in qaulsiasi modo alla sua funzione ed ai suoi diritti.

Avrebbe anche egli desiderato che si fossero in più larga misura esonerati dai maggiori oneri proposti le minori fortune e si fossero colpite maggiormente le grandi fortune, inaugurando così l'auspicata riforma tributaria.

Fa voti che non si arrestino nè si ritardino le costruzioni delle ferrovie attese con tanta legittima impazienza da tante generose popolazioni.

Esorta anche il governo ad approntare in considerazione delle urgenze attuali quella riforma degli ordinamenti amministrativi in questa Camera tante volte invocata.

Voterà a favore del disegno di legge come nuova dimostrazione della sua fiducia nel gabinetto. (*Approvazioni*).

Ancora la disoccupazione

BOVETTI. — Dà ragione del seguente ordine del giorno: «*La Camera mentre approva l'esercizio provvisorio e i provvedimenti connessi destinati a rafforzare il bilancio, invita il governo a intensificare le sue provvidenze contro la disoccupazione estendendo ulteriormente i benefici dei decreti di legge già emessi e delle leggi già esistenti per la pronta esecuzione di opera di pubblica utilità*».

Si associa a quanto ebbe a dire in proposito l'on. Ciriani. Nota che la concessione dei poteri straordinari chiesti dal governo col presente disegno di legge ha conseguenze dell'ampia fiducia da esso conceduta dalla Camera con l'ultimo suo voto.

Spera che i proposti provvedimenti daranno al governo i mezzi sufficienti per sopperire alla sempre crescente disoccupazione; raccomanda al governo le condizioni delle popolazioni montane che soffrono sempre in silenzio e che sono sempre pronte ad ogni sacrificio per la patria.

I DUE MINISTRI

CARCANO, ministro del tesoro. — Risponde ai vari oratori, osservando all'on. Di Palma che al disegno di legge ritirato ne è stato sostituito un altro il quale lascia un margine sufficiente per provvedere anche ai servizi aeronautici [illegible] governo riconosce tutta l'importanza.

Nota all'on. Modigliani che l'interesse dell'erario vieta al governo di chiedere la autorizzazione preventiva del parlamento per la negoziazione dei prestiti.

Circa le spese per opere pubbliche osserva che esse ammontano a cifra ragguardevole e verrà ad alleviare la disoccupazione.

Dimostra che il governo non ha trascurato le costruzioni ferroviarie; assicura che i progetti tecnici saranno pronti sollecitamente e gli appalti [illegible] più presto possibile, essendo state fatte all'uopo le maggiori sollecitazioni.

E' stato anche deliberato il sollecito rimborso dei contributi ai comuni; la cassa depositi e prestiti ha conceduto e seguirà a concedere mutui per somme rilevanti.

Consente nel proposito di semplificare e rendere più economici gli ordinamenti amministrativi dello stato; prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

DANEO, ministro alle finanze. — Nota come la necessità che al governo s'imponeva era quella di adottare misure di effetto sicuro ed immediato. E questo scopo è stato raggiunto.

I nuovi aumenti di tasse non colpiranno le classi non abbienti. Sarà cura del governo proporre la grande riforma tributaria invocata da vari oratori e già dal governo riteratamente promessa.

Oggi non era possibile largheggiare di più nell'esonero delle piccole fortune.

La riduzione del dazio sul grano era necessità date le condizioni del mercato ma l'abolizione completa del dazio stesso non sarebbe stata possibile per l'esigenze del bilancio.

Garantisce ad ogni modo che il fabbisogno del grano per il consumo nazionale è pienamente assicurato e che il governo ha i mezzi per potere infrenare gli eccessivi ed ingiustificati aumenti di prezzo.

Il governo in questo momento fa pieno assegnamento sul patriottismo dei contribuenti italiani e particolarmente delle classi abbienti che non si ricuseranno certamente ai sacrifici necessari per la tutela della grandezza della patria.

VOCI: *La chiusura.*

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

AGUGLIA, presidente della giunta del bilancio, relatore, soggiunge analoghe considerazioni.

L'amnistia

MARANGONI. — Afferma che i vasti e simultanei movimenti di folla, quali gli ultimi verificatisi nella scorsa primavera non possono attribuirsi ad impulsività collettive ma debbono ritenersi determinati dal disagio profondo delle popolazioni e da errori grandi e piccoli, remoti o vicini, dei governi.

Reclama una pronta e completa amnistia per quanti nell'affrettata e cieca opera di reazione vennero designati a vittime dei fatti del giugno, compresi i ferrovieri, i quali a quel movimento si associarono in nome di elementari dovrei di solidarietà operaia.

Ritiene tale amnistia non solo doverosa ma saggio provvedimento di fronte ai molti sintomi che colla disoccupazione spaventevolmente in aumento, col prezzo dei viveri in continuo rialzo anche a causa di deplorevoli imprevidenze ministeriali, annunziano il ripetersi più triste nell'inverno che incombe della crisi lamentata l'anno scorso; crisi che potrebbe assumere proporzioni ancor più allarmanti dalle complicazioni della politica internazionale.

In questo senso presenta un ordine del giorno sottoscritto anche da altri socialisti: ordine del giorno che in quest'ora in cui si è invocata la concordia di animi raccomanda al governo come atto di equità e di saggia politica nazionale. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra*).

Di nuovo in tema di disoccupazione

MAZZONI. — Svolge il seguente ordine del giorno: «*La Camrea considerando che la forza morale e materiale del Paese è indissolubilmente subordinata alla messa in valore delle ricchezze economiche invita il Governo a dar mano finalmente ad una ampia ed organica politica dei lavori pubblici, a prendere provvedimenti straordinari ed a modificare quelli già presi per far fronte all'eccezionale gravissima disoccupazione che esacerbata dal ritorno degli emigranti crea al Paese ed al proletariato una situazione penosa di sofferenze e di preoccupazioni*».

Il fenomeno della disoccuazione va facendosi sempre più grave sopratutto nei lavori agricoli in ogni parte d'Italia per la ripercussione della guerra e per il conseguente ritorno degli emigranti.

Quanto ai lavoratori delle industrie se non manca per ora il lavroo per le molte ordinazioni che vengono dall'estero crede però non lontano il giorno in cui anche in questo campo la crisi si affermerà.

Preoccuparsi di queste condizioni è dovere del Governo e sarà anche di saggia politica.

Invoca a questo proposito dal governo la compilazione di un piano organico di lavori pubblici fra i quali rileva l'importanza per il nostro Paese dei lavori dei bacini montani e raccomanda che si apprestino i mezzi finanziari occorrenti abbandonando il non lodevole sistema di ritardare per difetto di fondi la esecuzione di lavori già approvati dal parlamento. (*Interruzione dell'on. Ministro del Tesoro*).

Giudica inadeguati i provvedimenti straordinari presi dal Governo per ovviare alla disoccupazione, notando come essi rimarranno in gran parte lettera morta per insufficienza [illegible] tecnico che deve preparare i progetti dei lavori.

Invoca particolarmente sollecito compimento di tutte le opere pubbliche che interessano le provincie meridionali.

Nel nome stesso della grandezza d'Italia esorta il governo a combattere i più terribili nemici: la disoccupazione e la fame. (*Vive approvazioni - applausi alla estrema sinistra*).

La moratoria ed il grano al Consiglio dei ministri

ROMA, 9, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato convocato per domattina alle 10 il Consiglio dei ministri. Si crede che durante la discussione verrà trattata la questioen della moratoria e del grano.

Come tutti ormai sanno il fabbisogno del grano in Italia per raggiungere la stagione del raccolto ascende dagli 80 ai 100 milioni di quintali. Ora gli sforzi del governo saranno intesi ad agevolare in tutti i modi gli importatori affinchè essi possano ritirare dall'Argentina dove il raccolto invernale si presenta buono ed abbondante la quantità necessaria al consumo del Paese.

Quello là si dimette!

ROMA, 9, notte.

Il *Messaggero* smentisce la notizia secondo la quale Ernesto Nathan avrebbe date le dimissioni dalla carica di ministro plenipotenziario dell'Italia per l'esposizione di San Francisco.

Pagina
Mancante

ISO 7000

La propalazione di una calunnia anticlericale senza gerenti responsabili

La querela del Parroco di Paderno

Presiede S. E. il cav. Domini, presidente del Tribunale.

... dottori Rieppi e ...zoli. — P. M. dott. cav. Farlatti, Procuratore del Re.

L'aula è affollatissima di pubblico rumoroso.

Gli accusati sono Vittorio Stefanutti - Gritti ... Attilio rag. Conti.

Il sacerdote don Eugenio Valussi, parroco di Paderno si è costituito Parte Civile con l'avv. Mario Pettoello.

Gli imputati sono difesi: lo Stefanutti dagli avv. M. Bertacioli e ... Sartoretti; il ... Conti dall'avv. Driussi.

Un primo incidente procedurale

Apertasi l'udienza l'avv. Driussi solleva incidente procedurale sulla costituzione di Parte Civile e sulla citazione dei testimoni.

A lui rispondono l'avv. Pettoello e il cav. Farlatti sostenendo per contro la perfetta legalità.

Il Tribunale, dopo una decina di minuti, passati nella camera delle deliberazioni, esce pronunciando ordinanza con la quale rigetta l'incidente sollevato dalla difesa ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

Tentativi d'accomodamento falliti

PRESIDENTE — (rivolto alle parti) — Prima di procedere non sarebbe il caso di venire ad un accomodamento.... Una dichiarazione onorevole....

Nessuna delle parti risponde....

PRESIDENTE. — Vediamo dunque: i querelati sarebbero disposti a rilasciare una dichiarazione?

Avv. BERTACIOLI. — Siamo disposti a dichiarare che non si fece altro che riferire dei discorsi già avvenuti ed uditi.

Avv. PETTOELLO. — E' meno di nulla.

Avv. BERTACIOLI. — Basta così. Andiamo avanti.

PRESIDENTE. — Piano, piano. Non si riscaldi, il processo lo dirigo io. Vediamo di trovare una via onorevole di accomodamento.

Avv. BERTACIOLI. — Siamo disposti a dichiarare che il fatto non è vero, non avendo elementi di prova; e che lo Stefanutti e il Conti non fecero che ripetere discorsi uditi da altri, ciò senza scuse.

Avv. PETTOELLO. — Le scuse dobbiamo farle noi?

PRESIDENTE. — Bene, andiamo avanti allora!

Le scuse dello Stefanutti

PRESIDENTE. — Procede all'interrogatorio dello Stefanutti.

— Lei è accusato di avere la sera del 14 novembre in un pubblico esercizio asserito dei gravi addebiti al parroco di Paderno don Valussi e di aver replicato a coloro che lo difendevano che il Parroco stesso aveva sborsato una somma di denaro per mettere in tacere la cosa.

STEFANUTTI. — Il giorno 12 novembre da alcune persone venne informato delle dicerie che correvano a carico del Parroco di Paderno. Alla sera trovatosi nello spaccio di privative di Chiavris, ne udì discorrere e si informò. Gli vennero dati dei particolari. Passato più tardi nell'Osteria della « Plete » a Paderno — osteria che era solito a frequentare — parlando con la ostessa, le chiese se il fatto addebitato al Sacerdote fosse vero. Questa rispose che erano tutte calunnie. Conchiuse egli allora stigmatizzando coloro che avevano ... la diceria.

Avv. PETTOELLO. — Non disse: Si sono vere, il Parroco ha sborsato del denaro per far tacere?

— Non è vero!

L'altro imputato

PRESIDENTE. — Anche a lei si muovono le stesse imputazioni.

CONTI. — La notizia l'apprese dal « Paese ». Non si occupò di essa più che tanto. Il giorno 21 mentre si trovava assieme al Collovigh stesso e al Valent passò la porta dell'officina Collovigh a Vat, assieme il fratello del Sacerdote con due persone. Il Collovigh rivolto a questi gli chiese notizie di casa sua e lo pregò di voler portare ai suoi genitori i saluti. Chiese al Collovigh: E' questo il famoso Parroco? Il Collovigh rispose di no e soggiunse essere tutte calunnie quelle messe in giro sul suo conto. Nulla replicò, nè si curò più altro del fatto non avendo tempo nè volontà di ingerirsi nei fatti altrui.

Avv. PETTOELLO — Quando il Collovigh disse: Sono tutte calunnie, l'accusato non rispose: E' vero il fatto. Il marito fu tacitato con danaro?

— Nossignor. Alcuni giorni dopo il Valent parlando col Collovigh fu da questi avvertito che io aveva pronunciato quelle parole. Avendo il Valent dichiarato che in sua presenza tali parole non le avevo dette, replicò: Lo ho richiamato indietro e le disse in quel momento. — Ciò non è vero: suonava mezzogiorno e io avevo premura di andarmene.

P. M. — La dichiarazione fu fatta il giorno 14?

— No, il giorno 21 dopo la lettura del giornale il « Paese ».

Avv. DRIUSSI. — E il giorno 26 fu presentata la querela dal giorno dopo...

Avv. PETTOELLO. — (di rimando). — Appena furono trovati dei galantuomini, i quali venissero a testimoniare quanto avevano udito.

Le dichiarazioni del querelante

Don EUGENIO VALUSSI. — Fu avvertito dal Cappellano di Chiavris, che nello stabilimento Volpe si era diffusa la voce di un adulterio commesso da lui con la moglie di un tramviere abitante a Molin Nuovo. L'informatore non seppe dargli maggiori particolari. Nel domani in contro il Gervasi — il tramviere — dal quale fu pure messo al corrente della diceria. Nel contempo fu avvertito che per la sera si sarebbe organizzata contro di lui una dimostrazione. Mandò a cercare l'avv. Pettoello per trovare secolui il modo di tutelare il proprio onore e a mezzo del Cappellano fece avvertiti i carabinieri della dimostrazione che stavasi organizzando.

Nel colloquio avuto con l'avvocato, questi lo consigliò a cercare le persone che avevano divulgata o divulgavano la diceria ed a raccogliere le testimonianze per una azione penale. Chiamò allora alcuni suoi amici e li pregò di volersi interessare della bisogna e riferirgli quanto veniva a loro cognizione.

Frequentò gli esercizi pubblici di Paderno e di Molin Nuovo interrogando varie persone ma tutte pur confermando la diceria udita non davano indicazioni precise sui propalatori di essa. Finalmente da certa Mariane maritata Globa seppe che la sera ... suo marito nell'osteria della « Plete » per poco non veniva alle mani collo Stefanutti il quale sosteneva i fatti addebitati al parroco mentre l'altro li negava.

Il giorno 24 poi da suo fratello Alfredo mentre era a pranzo venne informato che un signore a lui sconosciuto parlando col Collovigh aveva detto: *Isal chel famos plevan;* e alla risposta del Collovigh: Son tutte calunnie; avrebbe replicato: *Parce che lu han mitut fur une sorime di bez.* Seppe poi dal Collovigh che quel signore era il rag. Conti, e dal Collovigh stesso ebbe conferma del dialogo. Decise perciò di sporgere querela a tutela del suo onore.

I testimoni

GLOBA LUIGI, muratore di Paderno. — La sera del giorno 14 andò all'Osteria della « Plete ». Dietro al focolaio c'erano l'ostessa, suo marito e il signor Gritti. Discorrevano del fatto attribuito al Parroco, anzi il signor Gritti chiedeva se le voce era vera. L'ostessa rispose: Sono tutte calunnie; ed anche il Gritti le ritenne tali. Non ricorda altro perchè in quella sera era un po' bevuto.

PRESIDENTE. — Ha avuto questioni col Gritti?

— Qualche dispiacere.

GORASSO ANSELMO, oste di Paderno. — La sera del 12 il Gritti fu nella sua osteria e chiese a sua moglie se fossero vere le voci sparse a carico del Parroco. Sua moglie rispose di no. Non udì altro poichè dovette allontanarsi.

PRESIDENTE. — Già, gli osti vanno sempre fuori a tempo!

Avv. PETTOELLO. — Il Gritti è avventore del suo esercizio?

— Viene ogni sera.

GORASSO TERSA, ostessa, moglie del teste precedente — La sera del 14 parlava col Globa dei fatti attribuiti al Parroco, quando entrò il Gritti e le chiese pur egli conto delle chiacchere. — *Ancie lui sior Vittorio* — rispose essa — *e son dutis calunis.* — Il Gritti soggiunse. — *Mi han contat che lu han ciatat sott il jet e che lu han parat fur cu la ombrene. Se carognis che'i che han mitut fur la vos.*

Avv. PETTOELLO. — Non disse anche che avevano combinato con denaro?

— Il Gritti mi disse: Ho sentito che l'abbiano combinata con denaro; ed io risposi: L'ho sentito anch'io.

CECONI MARIA. — Nulla sentì dei discorsi.

COMUSSI MARIA ANNA, maritata Globa. — Ebbe occasione di parlare col Parroco, e lo confortò dicendogli: — *Coragio sior plevan, mio marit lu ha parad un sere.* — Il Parroco le chiese: — *Ierial qualchidun cal ciacarave mal di me?* — Rispose: — *No, sai, mio marit no mi ha dit plui di cussi.*

Don VALUSSI. — La teste mi dichiarò che il marito suo aveva avuto una questione nell'osteria della « Plete » col Gritti perchè questi riferiva la calunnia a mio carico.

Avv. BERTACIOLI. — Il Gritti e il Globa non questionarono per altra ragione?

Questi confermano.

BENEDETTI don GIO BATTA, Cappellano di Godia. — Venuto a conoscenza della calunnia mossa contro il Parroco don Valussi si adoperò a ricercare i propalatori della medesima. Fu così che venne a sapere dalla « Mariane » il fatto dell'osteria della « Plete », cioè che il Gritti avesse raccontato, presente il Globa, l'accusa mossa al Parroco soggiungendo alle proteste degli ascoltatori che il Parroco aveva messo in tacere ogni cosa sborsando danaro e come fosse venuto a questioni col Globa stesso. Su ciò volle avere maggiori particolari e recatosi dal Gorasso ebbe la conferma del fatto.

Il giorno 24 novembre, trovandosi in casa del Parroco udì il racconto fatto dal fratello di questi dell'incontro col Collovigh e l'altro signore sconosciuto — che poi seppe essere il signor Conti — delle parole da quest'ultimo pronunciate: *Isal chel famos plevan. La varà cumbinade cui bez.*

Assieme al Parroco ebbe un colloquio col Collovigh il quale confermò ogni cosa.

Avv. PETTOELLO. — Sa che il Collovigh sia in attrito col Parroco?

— Sì, lo so per una questione riguardante la Cassa Rurale di cui il Collovigh è presidente.

Contestazioni

Si richiama la teste Marianna Comuzzi la quale di fronte alle asserzioni del Sacerdote Benedetti dice di aver fatto il nome del Gritti di sua iniziativa sapendo che ... frequentava l'osteria frequentata dal suo marito, non perchè questi ne avesse fatto il nome.

Viene pure richiamata la teste Gorasso ... la quale a domanda della difesa dichiara che lo Stefanutti nel parlare adoperava la forma interrogativa.

Don VALUSSI. — La Gorasso mi fece il racconto quale io riferii nelle mie dichiarazioni antecedenti, aggiungendo di averlo difeso in presenza dello Stefanutti e dichiarandosi pronta a venir a testimoniare. Io la ringraziai per la difesa assunta e per la carità di venir in aiuto d'un Sacerdote calunniato rendendo la sua testimonianza.

(Udienza pomeridiana)

L'aula è più affollata del mattino.

Fra il pubblico si notano moltissimi abitanti di Chiavris, Paderno, Molin Nuovo.

Apertasi l'udienza si riprende l'escussione dei testimoni.

COLAETTA SEBASTIANO, di anni 60. — Sentì dalla « Mariane » raccontare che nell'osteria della « Plete » una persona aveva parlato delle accuse mosse al Parroco e per poco non ne era nata una questione.

— Disse che quella persona era lo Stefanutti?

— Non fece alcun nome.

VIDUSSI don MAURIZIO, Cappellano di Nogaredo di Prato. — Ebbe occasione di parlare col Globa ed a lui disse: Avete fatto un bel servizio al vostro Parroco mettendo in giro quella calunnia. Il Globa rispose: — Io ho sempre difeso il Parroco — Replicai: E' stato forse solo il Grillo a parlar male del Parroco?

Rispose egli: No, ce ne sono tanti altri.

— Infine domandai al Globa se avesse ricevuto uno schiaffo dal Gritti, difendendo il Parroco: No, ma si questionò insieme.

Una vivace deposizione

COLLOVIGH LUIGI. — Il giorno 24 novembre, il rag. Conti venne da me, nel mio laboratorio per trattare di una partita di carbone. Era presente anche il signor Alfredo Valente. Mancavano pochi minuti a mezzogiorno e si discuteva sull'uscio del laboratorio quando passò il fratello del Parroco. Io rivoltomi a lui dissi: — Mi ricordi a suo padre; non mando i saluti a Parroco perchè l'ho veduto poco fa.

Il rag. Conti alle mie parole chiese: — Si tratta di quel famoso parroco? — Data la vicinanza del fratello del Parroco che poteva udire io dichiarai: — Sono tutte calunnie (lo avrei detto, per quella ragione, anche se fossero state vere), al che il rag. Conti soggiunse: — Ha pagato per mettere tutto in tacere.

Nel pomeriggio venne da me il fratello del Parroco e mi chiese chi fosse quel signore che parlava con me, io glielo dissi, egli poi mi avvertì che il Parroco in unione al Cappellano di Godia mi attendevano avendo da parlare con me.

Capii ciò che essi volevano ed andato all'appuntamento confermai le parole sentite.

— Il Valente era presente al colloquio?

— No, s'era allontanato da pochi minuti.

A questo punto fra il teste e l'avvocato Driussi avviene un vivace scambio di parole. Il Collovigh grida che non gli importa di sedersi sul banco degli accusati, ma vuole essere rispettato nella sua veste di testimonio.

Il Presidente a fatica riesce a stabilire la calma.

VALUSSI LODOVICO, di anni 38, fratello del Parroco. — Passava poco prima di mezzogiorno dinanzi alla officina del signor Collovigh e vide questi assieme ad un altro signore che poscia seppe essere il rag. Conti, parlare assieme. Il Collovigh lo salutò pregandolo di portare i suoi saluti a casa. Subito dopo intese il signore dire: — *Isal chel famos plevan,* e alla risposta del Collovigh, replicare *l'han cumbinade,* facendo il gesto di strofinare il pollice contro l'indice.

MIANI ANGELO. — Vide il Collovigh il Valente ed il Conti parlare assieme. Nel momento in cui passò il Valussi, il Valente non c'era.

A confronto

VALENTE ALFREDO. — Era presente al colloquio del Collovigh col rag. Conti. Discutevano sul prezzo del carbone. Nel mentre passava il Valussi, salutato dal Collovigh, il rag. Conti chiese: *Isal ... el famos plevan?* Il Collovigh rispose: Sono tutte calunnie. *L'ha cumbinade* — soggiunse allora il Conti — ed io feci il moto di strofinare il dito pollice sull'indice.

Poco dopo io mi allontanai e si allontanò pure il Conti.

Si richiama il Collovigh il quale conferma che al momento del colloquio il Valente non era presente. Il teste — conclude — mente sapendo di mentire.

— Adagio, adagio con le parole.

VALENTE. — Ero presente. Anzi a questo proposito posso citare un altro particolare. Un giorno o due dopo vidi Collovigh e parlai con lui e lo ripresi per le parole asserite a carico del rag. Conti, egli mi disse allora: ... le ha sentite anche lei? — Io no. — Già il colloquio avvenne dopo, quando io richiamai indietro il Conti.

COLLOVIGH. — Non è vero, siete sulla strada della falsità.

Testi a difesa

GNESUTTA RAIMONDO. — Il giorno 24 alle ore 12 vide il Conti in Chiavris diretto in città. Lo rivide alcuni giorni dopo e da lui seppe della querela sporta a suo carico.

FILIPPONI RICCARDO, redattore del « Gazzettino ». — Sentì parlare del fatto imputato al Parroco prima dell'articolo del « Paese ». Non se ne occupò.

LAROCCA rag. NICOLA. — Seppe dai 7 novembre fu a conoscenza della diceria: tutti ne discorrevano.

DAL DAN GIOVANNI, agente daziario. — Stando a Porta Gemona fu informato della diceria da operai che passavano.

EMILIO DEL BIANCO. — Dalla gente fu informato della diceria e ne fece partecipe il signor Stefanutti.

SIMONUTTI ENEA, negoziante. — La gente parlava del fatto imputato al Parroco in presenza dello Stefanutti il quale espresse i suoi dubbi.

Uno scatto della Parte Civile

FABRIS ANTONIO. — Fu informato che due persone di Paderno erano andate in bicicletta ad avvertire il tramviere Gervasi che il Parroco si trovava in casa sua. Nè fece parola anche allo Stefanutti. Del fatto ne erano pieni Paderno, Chiavris e Molin Nuovo.

Avv. PETTOELLO. — Tutti così, si coprono dell'anonimo vigliaccamente.

Nasce un altro pandemonio.

L'avvocato Bertacioli urla che vuole siano rispettati i testimoni. L'avv. Pettoello risponde confermando che tutti si coprono dell'anonimo per sfuggire alla responsabilità.

Fra i due avvocati nasce un battibecco violento e l'avv. Bertacioli minaccia di abbandonare la sala. Rifattasi la calma si continua coi testi.

BUGGELLI GUIDO, direttore del « Paese ». — Sentì discorrere in pubblico dell'accusa mossa al Parroco e ne fece un cenno sul giornale.

GRILLO MARCO. — Ripete cose ormai note.

Incidente risolto onorevolmente

Avendo la difesa rinunciato agli altri testi il presidente sospende per una decina di minuti l'udienza e chiamati a sè gli avvocati Pettoello e Bertacioli si adopera per amichevole ed onorevole accomodamento.

Dopo un quarto d'ora dalla Camera di Consiglio escono infatti il cav. Domini e gli avvocati Bertacioli e Pettoello.

Riaperta l'udienza il Presidente dichiara:

In seguito a reciproche dichiarazioni i due avvocati si sono riconciliati, riconoscendosi la rispettiva buona fede e si sono stretti la mano.

Dichiaro così onorevolmente chiuso l'incidente e riapro il dibattimento dando la parola alla Parte Civile.

L'arringa dell'avv. Pettoello

L'avv. Pettoello, rappresentante la P. C. ... dinanzi al Tribunale sia passata attraverso le dichiarazioni dei testimoni l'agonia morale di un uomo, fatto per quindici giorni ludibrio delle chiacchere degli sfaccendati, in quanto ha di più sacro, l'onore. La voce perversa finalmente giunse all'orecchio del diffamato il quale provvide acche i propalatori della voce calunniosa venissero tratti dinanzi alla Giustizia punitrice.

Entrando in merito della causa esamina le emergenze risultate a carico dello Stefanutti, ricorda il suo colloquio avuto con la Grasso, le sue insistenze, che mossero lo sdegno del Globa — che poi in udienza compiacentemente dichiarò di non ricordarsi perchè era ubbriaco — ... sostenerne la responsabilità. Nè questa responsabilità diviene minore anche se gli adoperò nei suoi discorsi quella forma interrogativa - dubitativa. Interessandosi del fatto, ricercandone i particolari, egli non aveva altro scopo che quello di appagare la sua garula loquacità, la sua malsana curiosità recando e contribuendo a recar danno alla riputazione del Parroco. Neanche la notorietà del fatto scusa gli imputati.

Riguardo poi al rag. Conti sostiene che l'accusa è provata e sorretta da due testimonianze ineccepibili. Ricorda il colloquio avvenuto alla presenza del Collovigh, da questo riferito e sostenuto dal Valussi.

Ha una parola di lode per quei testimoni che vennero all'udienza a dire francamente la verità malgrado la rete di interessi e di vicinanza che li legano allo Stefanutti.

Conclude dicendo: Non attendetevi una parola di odio contro gli imputati, ma una parola di pietà per noi che siamo i veri e unici sacrificati in questa causa!

Chiede la condanna degli imputati a termini di legge, ai danni da liquidarsi in separata sede e alle spese.

La requisitoria del P. M.

Il Procuratore del Re, cav. Farlatti, inizia la sua requisitoria dichiarando di dispensarsi dal parlare lungamente intorno a questa causa sulla quale il Tribunale ha già formato il suo giudizio.

Ricorda il viluppo di calunnie che avevano stretta la figura morale del Parroco don Valussi. A lui non rimaneva che difendersi da questioni che venivano ad affiorare e lo fece, usando di un suo diritto.

Si chiamò una disgrazia quella a lui toccata, ma disgrazia si può chiamare anche quella toccata a coloro che le voci calunniose alimentarono.

La discussione della causa dimostrò che le voci messe in giro erano pure fandonie e questo deve appagare il querelante.

Entrando nella causa esamina le risultanze emerse dalla causa nei riguardi dello Stefanutti e sostiene che il fatto diffamatorio a lui imputato di aver cioè dichiarato che la cosa era stata messa in tacere con denaro non è stata provata: i testimoni addotti l'hanno esclusa.

Chiede perciò a di lui confronto una sentenza assolutoria.

Trattando poi della posizione del rag. Conti rispetto all'accusa, ricorda il discorso da questi avuto col Collovigh col quale dava la diceria a carico del Sacerdote come indiscutibile, suffragandola in seguito col particolare del denaro offerto per la tacitazione.

Egli ha peccato di leggerezza e di imprudenza. Ritenendo però la confidenza di natura boccaccesca come fatta ad un amico, chiede venga condannato al minimo della pena stabilito dal codice: a due mesi e ... giorni di reclusione e lire 83 di multa.

Le difese

Sorge primo a parlare in difesa dello Stefanutti Gritti l'avv. Sartoretti che dimostra come il suo raccomandato non sia colpevole altro che di aver chiesto informazioni su un fatto notorio, dimostrando nel contempo il dispiacere per le voci propalate.

L'avv. Bertacioli pure in difesa dello Stefanutti, sostiene che nulla a suo carico è emerso. Le concordi dichiarazioni dei testi diretti non possono venire infirmate da quelle di don Vidussi o di don Benedetti ai quali non riconosce la capacità di istruire un processo.

E' d'accordo con la Parte Civile nel ritenere che la notorietà del fatto non scusa la forma del « si dice » quando questa prende carattere diffamatorio, di mormorazione morbosa. Questo però nei riguardi dello Stefanutti non è avvenuto poichè egli ha sempre deplorato il fatto.

Don Valussi aveva modo di tutelare il suo onore, senza precipitare la prova, affidandolo alla perizia e saggezza del giudice istruttore. Non lo ha fatto ed ha trascinato dinanzi al Tribunale il primo che gli è capitato sotto mano. Chiude domandando una sentenza assolutoria.

Ultimo a parlare è l'avv. Driussi in difesa del rag. Conti.

Incomincia egli notando che il presente processo nulla ha in sè di straordinario da sorpassare i modesti confini di una pretura. Rileva come in questo mare di chiacchere si abbia voluto colpire il primo disgraziato che è capitato sotto mano senza curarsi di esaminare se l'accusa mossa a di lui carico avesse delle basi di solidità.

Rievoca il colloquio avuto dal Conti col Collovigh; nota la disparità delle versioni date dal Valussi, dal Collovigh, dal don Benedetti, dal Valente per concludere che la prova è manchevole.

Per dare ad essa una parvenza di verità si è voluto dipingere il Collovigh in lotta col Parroco, mentre questo non è.

Dichiara che pur ammettendo che il Conti abbia pronunciata la frase, questa non è diffamatoria in sè: lo divenne nella mente dei suoi ascoltatori che la integrarono essendo essi a conoscenza della diceria.

Conclude, affermando che la prova è manchevole anche per il fatto che il Valente avoca a sè il gesto o la frase, *cumbinat cui bes,* che il Collovigh e il Valussi vogliono attribuire al Conti.

Chiede perciò una sentenza assolutoria in favore del suo raccomandato.

La sentenza

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo una buona mezz'ora passata nella sala delle deliberazioni il Tribunale esce ed il Presidente fra il generale silenzio legge la sentenza con la quale dichiara assolto lo Stefanutti - Gritti e condanna il rag. Conti, ritenuto colpevole di ingiurie, alla multa in lire 166, lire 100 di costituzione di Parte Civile, ai danni da liquidarsi in separata sede, alle spese e tassa di sentenza.

Accorda il beneficio della legge condizionale purchè entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza paghi le spese processuali.

Il rag. Conti non può appellare

— Dunque, appellerà alla sentenza il rag. Conti? — chiedemmo.

Ed un avvocato, che in quel mentre passava, rispose:

— Non è possibile: evidentemente il Presidente ha sbagliato quando ha avvertito il rag. Conti della facoltà che la legge gli concede di appellare. Il nuovo Codice di Procedura Penale non ammette appello quando il Giudice adito ritiene per sè e giudica una causa che dichiara di competenza di magistrato inferiore.

— E allora?

— E allora non resta altro che tenersela, e pensarci per un altra volta ... più prudente....

Il consiglio e la lezione infatti ... disprezzabili.

A traverso il Friuli

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani parecchie corrispondenze.

NOGAREDO DI C.

Una doverosa risposta

Domenica 29 novembre, in occasione della nomina del nuovo sindaco, il consiglio comunale di Coseano — su proposta del dottor Grillo consigliere di Maseriis — votò un ordine del giorno tendente ad esaltare i meriti del sindaco cessato e ad esprimere il dolore del nuovo consiglio per la perdita di un nocchiero così esperto e così disinteressato.

Fu vero dolore. Il giudice più competente a dirlo, non potrebbe essere che corrispondente della « Patria del Friuli ».

Ma, ... a che giova quest'ordine del giorno?

Giova forse a togliere le fosche ombre che circondano il colossale amministratore dei tre lustri?

Giova a spogliarlo dei gravi difetti che lo tromba rono?

Giova l'ordine del giorno votato a riparare a certe deficienze in cui incorse e delle quali il contribuente ne gusta le dolci conseguenze?

Per noi — elettori di Nogaredo (la maggioranza) — un bel no! E il consiglio dica ciò che vuole. Questo corpo elettorale costituitosi in alta corte di giustizia davanti alle urne ha pronunciato la sua sentenza: già passata in giudicato, e resa irrevocabile!

L'ora era suonata ... ed il colosso cadde!

Per coloro che ... agano nel suo ... no al potere, crediamo applicabile questo proverbio: « Raglio.... ».

Nogaredo di Corno, 6 - 12 - 14.

Un gruppo di elettori indipendenti e coscienti.

FAGAGNA

Lutto cittadino

Stamane alle ... 30 — munito dei conforti di nostra santa religione che lui stesso richiese e devotamente ricevette — serenamente cessava di vivere il signor Giorgio Pico nella età di 74 anni.

Da alcuni giorni si sentiva sofferente per un antico disturbo acutizzatosi ... niente lasciava prevedere la repentina catastrofe.

Non certo il suo spirito e la gioconda vivacità che fino a ieri scherzava ancora con gli amici che andavano a trovarlo. La notizia della sua morte diffusasi in un baleno stamane lasciò affranto tutto il popolo di Fagagna che in lui aveva trovato sempre un padre amoroso, un consigliere illuminato e prudente.

E specialmente la Casa della Gioventù è in lutto; perchè in lui noi perdiamo non solo il fondatore ed il munifico benefattore, ma anche il consigliere, l'amico, insomma il padre.

Fagagna si appresta a tributare alla sua salma giovedì un solenne attestato di riconoscenza e di gratitudine per il molteplice bene da lui operato.

Sia pace all'anima sua!

La corrispondenza, per espresso, deve giungerci ancora martedì sera.

TESIS DI VIVARO

Il trasporto della salma Lenardon rinviato

Il comitato per le onoranze in occasione del trasporto da Udine a Tesis della salma lacrimata dell'eroe maresciallo Carlo Lenardon, aderendo alla proposta di diversi amici; e quasi certo di interpretare il desiderio di tanti altri, avrebbe stabilito di rimandare la mesta cerimonia agli ultimi di febbraio venturo, nutrendo fermissima speranza di avere in quel tempo maggior concorso di amici, sia Sacerdoti che secolari.

A tempo opportuno sarà fatto cenno dell'epoca precisa; o per quanto possibile si cercherà di non dimenticare alcuno.

BRANCO

Il tram elettrico

E' da oltre un mese che la linea tramviaria Udine - Tricesimo potrebbe funzionare.

Ciò che è venuto ad ostacolare l'esercizio è stato spiegato dal cav. Malignani settimane fa sul « Giornale di Udine » per la concorrenza sul tratto Udine - Chiavris alla linea Udine - San Daniele della Società Veneta e sul tratto Udine - Tricesimo della linea Pontebbana.

Passi, ... renza all... vris (!) ... direzion... to per ... Pontebba...

Non ... correnza ... ne addi... nea?

Si è ...

Queste ... progress... fornire ...

Pe...

Lo...

pel ...

L'on... to viv... segret...

« *T... mure ... questo ... Emigr... lenza ... dispos... i Pref... dicembre, continuano a concedere lo svincolo gratuito dei bagagli dei rimpatriati indigenti, e, nei casi più gravi, anche lo svincolo gratuito delle masserizie. Le relative spese vengono assunte, come pel passato, dal Governo.*

Cordiali saluti

aff.mo Celesia ».

Sottoscrizione per la Buona Stampa

Monsignor Giovanni Canciani, Udine, offre lire 2.

Camera di Commercio

Prezzi del carbone dal 7 al 13 dic.

La Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone presentemente disponibile a Venezia sono i seguenti:

Mattonelle di minuto inglese lire 59 — Litantrace grosso inglese da vapore 57.50 — Litantrace per forgie a gas (Newpelton - Holmside) 55 — Coke metallurgico (tipo Garesfield) 70.

I prezzi si intendono per tonnellata e franco vagone Venezia.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno di martedì 8 dicembre la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Ponti e strade provinciali

— Prese atto del Regio Decreto 11 ottobre 1914 il quale modificando un precedente 16 aprile 1914 accordò al comune di Raveo che il sussidio governativo di lire 14500 per la costruzione del ponte sul Chiarsò venisse pagato in [illegible] rate nei prossimi esercizi fermo le precedenti determinazioni circa il pagamento in dieci rate del sussidio provinciale.

— Prese a notizia la comunicazione fatta dall'ufficio tecnico provinciale riguardo alla sospensione [illegible] dal 20 novembre 1914 in causa dei geli dei lavori di costruzione del tronco Forni Avoltri - Confine Bellunese della strada provinciale del [illegible] Croce in appalto all'impresa De Ma[illegible] Giovanni.

— Approvò il progetto per la quinquennale manutenzione 1916 - 1919 della strada provinciale della Motta ed autorizzò il presidente ad indire una pubblica asta.

— Dichiarò decaduta la ditta ing. Giovanni Barosi di Milano dalla concessione accordatagli nel dicembre 1908 di transitare sui ponti dei torrenti Cosa, Meduna, Colvera [illegible] strada provinciale Spilimbergo Maniago con una ferrovia economica per [illegible] aver nel termine [illegible] ato iniziato i lavori.

Del Manicomio

— [illegible] rò in seguito a ripetuti rifiuti dei [illegible] obbligati di iniziare gli atti giudiziali per conseguire il rimborso delle dozzine manicomiali per i seguenti alienati: Facca Rosa di Osvaldo di Azzano Decimo, Pidutti Teresa di Gio Batta di Ragogna, Brusadin Giorgio fu Giorgio di Pordenone, Domnotti Maria Teresa fu Angelo di Cividale e Tonello Riga Livia fu Gia B. di Pasian Schiavonesco.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della provincia degenti nei vari manicomi durante il mese di ottobre. Nel Manicomio provinciale di Udine erano presenti al 30 settembre 632 alienati di cui 398 uomini e 235 donne, compresi 75 dozzinanti. Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 59 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

Medaglie

— Assegnò per la mostra bovina di Buja tenutasi il 27 ottobre passato due medaglie d'argento e tre di bronzo.

Per gli stradini

[illegible] vide al collocamento a riposo di due stradini provinciali ed al passaggio di classe di quelli che per anzianità avranno acquistato questo titolo e conseguente al 1 gennaio 1915 gli stradini a servizio della Provincia vengono ripartiti come appresso: [illegible] stradini in prova, dodici di terza classe, ventuno di seconda classe e trentacinque di prima classe; in tutto stradini provinciali settanta.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Trattò vari altri affari di ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio ed il Brefotrofio Provinciale.

CRONACA RELIGIOSA

Parrocchia del SS. Redentore
S. LUCIA

la Santa popolare cui la città di Udine da secoli tributa profonda venerazione, chiama anche quest'anno i suoi molti devoti al suo altare. Chiama quest'anno con più forte voce, perchè molti tra gli antichi suoi devoti si mettano sotto la protezione del suo glorioso nome, cui è consacrata una nuova Congregazione.

Chiama con la promessa di grazie novelle, con l'allettativa di favori spirituali molti e grandi che ai suoi congregati verranno elargiti.

Fedeli ai piedi di Santa Lucia! e la gloriosa Vergine e Martire [illegible] ai luce materiale perfetta; e luce perfetta doni agli spiriti vostri: la luce delle cristiane verità.

In preparazione alla festa sarà tenuto da Monsignor Dottor P. [illegible] un triduo di predicazione col seguente orario:

Giovedì 10, Venerdì 11 e Sabato 12, coroncina - predica alle ore 7 pomeridiane.

Domenica 13, Sante Messe a tutte le ore, incominciando dalle ore 5 — Alle ore 11 e un quarto Messa Solenne con piena orchestra — Sera alle ore 4 Vesperi solenni e panegirico che sarà tenuto da Monsignor Gori.

N. B. - E' stampata una vita di Santa Lucia. Il libretto elegante si vende a cent. 10 la copia. — Nella nostra Chiesa è instituita quest'anno una Congregazione di Santa Lucia. Dopo la vita della Santa, c'è il Regolamento della nuova Congregazione e i molti privilegi, favori e indulgenze che ai congregati sono concessi. — Il giorno di Santa Lucia Indulgenza Plenaria per i congregati confessati e comunicati.

stesse non contavano che settanta uomini ognuna.

Cinque nuovi corpi d'armata

In seguito all'insuccesso dei tedeschi nelle battaglie di Lovicz e Lodz i tedeschi dovettero dirigere in tutta fretta verso il fronte orientale grandi rinforzi valutati a non meno di sei corpi di armata e cinque divisioni di cavalleria di cui una parte fu presa dal fronte occidentale ed un' altra parte costituisce formazioni nuove.

I nuovi attacchi esigono un nuovo aggruppamento russo

L'arrivo di questi rinforzi permise ai tedeschi di continuare i loro attacchi durante il periodo dal 27 novembre al 5 dicembre, ma questi attacchi non avevano il carattere di una azione uniforme: erano attacchi [illegible] i che riuscirono completamente vani in modo che verso la sera del 5 dicembre i tedeschi avendo [illegible] subito gravi perdite si videro obbligati a cessarli.

Il 6 dicembre il nemico non mostrava più alcuna attività e si teneva lungi dalle nostre linee. Contemporaneamente all'arrivo dei rinforzi tedeschi [illegible] letti cominciava a delinearsi un nuovo aggruppamento degli austriaci che avendo visibilmente indebolito il fronte Czenstochowa - Cracovia rinforzarono considerevolmente le loro truppe nella regione a sud di Cracovia, ove [illegible] anche una [illegible] delle truppe tedesche.

Così la regione di Czenstochowa ha perduto per qualche tempo la importanza che aveva prima.

[illegible] queste circostanze hanno creato una nuova situazione per le ulteriori operazioni, la quale esige nell'interesse di un aggruppamento corrispondente alla situazione stessa alcune [illegible] zioni nella nostra linea.

I successi russi a Prassnich, Cochanow e a sud-est di Cracovia

PIETROGRADO, 9, notte.

(Ufficiale). — *La battaglia che da tre giorni si svolge nella regione di Prassinch e Cocianow continua ancora. Fatti d'arme hanno avuto luogo anche nella regione di Petrocoff ove abbiamo riportato successi parziali. La battaglia cominciata il cinque dicembre a sud est di Cracovia nella regione di Vielischa fino al fiume Dunaystz si svolge favorevolmente per noi.*

Dopo il passaggio eroico a guado delle nostre truppe nella regione di Novo Gand[illegible] continuarono la loro offensiva e [illegible] fissero le truppe tedesche che nella [illegible] del fiume Losesa formavano la estrema ala destra del nemico i cui sforzi fino allora avevano per scopo di avvolgere la nostra ala sinistra. Il ventiquattresimo corpo tedesco trasportato in questa regione dal Belgio cominciò l'azione con la messa in posizione di una batteria composta di cannoni a trazione automobile la quale fortemente danneggiata dovette ritirarsi immediatamente senza neppure aprir il fuoco. Durante questo stesso combattimento la nostra artiglieria riuscì a mettere fuori combattimento qualche pezzo di artiglieria pesante e a ridurre al silenzio cinque batterie da campagna. Le nostre truppe si sono impadronite di alcuni cannoni e di prigionieri secondo le deposizioni dei quali le truppe tedesche hanno subito gravi perdite che l'effettivo di parecchie compagnie è ridotto a quaranta uomini. La nostra offensiva continua in questa regione.

Fattoria colla croce di Ginevra bombardata dai tedeschi perchè nascondeva una batteria
"Gravi perdite francesi"

BERLINO, 9, notte.

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 9, mattina:

Ad occidente di Reims abbiamo dovuto bombardare una fattoria benchè vi fosse stata innalzata la croce di Ginevra, perchè era stato trovato in modo indubbio da fotografie prese da un aviatore che subito dietro la fattoria era nascosta una batteria francese di grosso calibro.

Gli attacchi francesi nella regione di Souain e contro le località di Varennes e di Pavuanois Lisiere, ad oriente delle Argonne, sono stati respinti con perdite per l'avversario.

Nella stessa foresta delle Argonne [illegible] abbiamo guadagnato terreno in diverse località ed abbiamo anche fatto un certo numero di prigionieri.

Durante i combattimenti a nord di Nan[illegible] annunziati ieri i francesi hanno subito [illegible] perdite. Le nostre perdite sono relativamente deboli.

I vantaggi francesi nelle Argonne e sulle alture della Mosa

PARIGI, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare alla Lys nella giornata dell'8 combattimenti di artiglieria. Nella regione di Arras e più a sud niente da segnalare. Tutte le posizioni da noi guadagnate nelle due ultime giornate sono state organizzate e consolidate.

Nella regione dell'Aisne combattimenti di artiglieria nei quali abbiamo avuto il vantaggio.

Nelle Argonne l'attività della nostra artiglieria e della nostra fanteria ci ha procurati apprezzabili guadagni. Parecchie trincee nemiche sono state occupate. Abbiamo progredito su tutto il fronte, salvo un unico punto ove il nemico ha fatto saltare con una mina delle nostre trincee.

Sulle alture della Mosa la nostra artiglieria ha nettamente dominato l'artiglieria nemica. In questa regione, al pari che nelle Argonne, abbiamo progredito su tutto il fronte e occupate parecchie trincee nemiche. Altrettanto è avvenuto nel bosco L[illegible].

Nei Vosgi abbiamo respinto parecchi attacchi al nord ovest di Senons.

Nel resto del settore dei Vosgi il nemico non ha tentato durante la giornata dell'8 di attaccare seriamente le posizioni da noi occupate la settimana scorsa.

La fulminante offensiva dell' esercito serbo

NISCH, 8, (ufficiale).

La fulminante offensiva dell'esercito serbo è pienamente riuscita su tutto il fronte. Ovunque il nemico si ritira nel più grande disordine, lasciando nelle nostre mani numerosissimi prigionieri, bocche da fuoco, materiale da guerra. Si annunzia che su un fronte facemmo duemila prigionieri, catturammo la musica e la bandiera del 22.o reggimento.

L'enorme disfatta austriaca in Serbia

ROMA, 9, notte.

La Legazione serba comunica:

Dal quartier generale serbo si annunzia la completa vittoria dell'esercito serbo. Le città di Valjevo e di Uzitze furono riprese dall'esercito serbo; due corpi d'armata austriaci sono completamente in rotta. Il panico dell'esercito austriaco fu tale che gli austrungarici non poterono ritirare nulla. Il bottino fatto dai serbi è enorme. — Grande numero di cannoni, fucili, mitragliatrici, munizioni di ogni genere sono nelle mani dei serbi. Nella loro fuga gli austriaci abbandonarono anche la cassa del denaro. Finora si contano 20,000 prigionieri e cinquanta cannoni catturati.

Ultime e Penultime

Come un mese di guerra portò al nuovo aggruppamento russo

[illegible] russo avanzato

La nuova situazione sul teatro delle operazioni rese necessario un parziale cambiamento di fronte di una parte delle nostre truppe, cambiamento che è stato effettuato sotto la copertura del gruppo che formava la riserva dietro alla nostra ala destra.

Questo gruppo essendo riuscito ad arrestare l'offensiva dei tedeschi dopo combattimenti estremamente violenti presso Vloclawsek Kutno - Leczyca, dette il tempo necessario per concentrare contro i tedeschi che avanzavano da Sloupdzi e Thorn le forze occorrenti.

Nel combattimento che fu impegnato da queste truppe i tedeschi fecero durante alcuni giorni enormi sforzi per sfondare la linea delle nostre truppe che si appoggiavano sull'ala destra della Vistola.

Il 19 novembre (nuovo stile) dopo sforzi e sacrifizi immensi, il nemico riuscì a sfondare il nostro fronte presso Piontek dopo che i tedeschi fecero irruzione nella apertura così fatta, dirigendosi su Strikow Breziny, Kolinszki, Tuschin, Rzgov. Avvolgendo il fianco destro delle nostre truppe che combattevano nella regione di Lodz ad ovest di questa città, i tedeschi le attaccarono con forza minacciandole alle spalle.

L'offensiva tedesca arrestata

Contemporaneamente verso il 22 novembre (nuovo stile) forti colonne tedesche che avanzavano dall'ovest verso la [illegible] si avvicinavano già a Lask. In questa difficile situazione le nostre truppe continuavano a combattere con una crescente energia.

Nella regione a nord di Lodz esse respinsero i furiosi attacchi dei tedeschi infliggendo loro immense perdite. Riserve [illegible] verso la regione Tuschin e Rzgov dalla parte di Petrokoff costrinsero con la loro pressione energica i tedeschi ad arrestare la loro offensiva e a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo le colonne del nemico che si avanzavano verso Lask furono [illegible] ed obbligate a ritirarsi in disordine mentre da altro canto una parte delle nostre truppe concentrate sulla linea Lovic [illegible] attaccavano nella direzione [illegible] e si impadronirono di Strikow e di [illegible] tagliando così le comunicazioni del gruppo tedesco che combatteva nella regione di Rzgov e Tuschin.

I tedeschi sfuggono l'accerchiamento

Così fin dal 25 novembre (nuovo stile) la situazione generale prese una piega decisamente favorevole per noi davanti alla linea di Zdunvaavola, Schadek, Lodz. I tedeschi avendo subito perdite immense si videro obbligati a retrocedere un poco, a trincerarsi e a passare alla difensiva.

Nello stesso tempo tutte le loro riserve furono tagliate fuori che dalla linea Rgov Tuschin si volsero indietro nella direzione di Dreziny Kolinski. D'altra parte i tedeschi attaccando furiosamente nella direzione di Lovicz cercarono di impedirci di chiudere il cerchio che si era formato attorno alle loro truppe che si trovavano nella regione di Preziny.

Verso il 20 novembre i tedeschi dopo sforzi inauditi riuscirono a furia di attacchi notturni ad aprirsi la strada verso Strikov.

Le enormi perdite tedesche

In questi combattimenti i tedeschi hanno subito, come del resto hanno confessato nei loro comunicati ufficiali, perdite enormi, il che si spiega visto che i tedeschi hanno dovuto ritirarsi in uno spazio assai stretto sotto il nostro fuoco incrociato.

Le perdite delle divisioni tedesche formanti questo gruppo sono state così grandi che tali divisioni dopo sfuggite all'accerchiamento hanno dovuto essere ritirate dalla linea del fuoco.

Secondo le testimonianze dei prigionieri in parecchie altre unità di truppe tedesche le cui compagnie prima della presa dell'offensiva tedesca contenevano da 268 a 280 uomini le perdite sono state così grandi che verso la fine dell'azione le compagnie

I russi vinti a Lodz si arrestano in posizioni fortificate ad est di Miarga - Attacchi fortunati austro-tedeschi nella Polonia Meridionale

BERLINO, 9, notte.

Il comunicato odierno del grande stato maggiore dice:

Dalla Prussia orientale non si ha alcuna notizia nuova. Nella Polonia settentrionale le nostre truppe si mantengono in stretto contatto con i russi che si sono arrestati su una posizione fortemente fortificata situata ad oriente di Miarga. Si continua a combattere intorno a Lowicz.

Nella Polonia meridionale le nostre truppe e quelle austroungariche hanno nuovamente attaccato le une a fianco delle altre con successo.

Gli austriaci vittoriosi in Galizia e saldi in Polonia?

ROMA, 8, notte.

L'ambasciata austro ungarica ricevette dal suo governo il seguente comunicato ufficiale in data 8:

I combattimenti nella Galizia occidentale aumentarono di intensità. Le truppe austro ungariche attaccarono presentemente anche dal lato occidentale e cacciarono il nemico dalla sua posizione di Dobczice - Vieliczcho. L'attacco austro ungarico continua: il numero dei prigionieri non si può ancora valutare; finora se ne constatarono oltre cinque mila tra cui ventisette ufficiali. Nella Polonia gli attacchi rinnovati dai russi nella regione a sud ovest di Rotrow furono dovunque respinti dalle truppe alleate. Nei Carpazi non si segnala alcun avvenimento importante.

La Russia non consente alla tregua di Natale

ROMA, 9, notte.

A proposito della notizia secondo la quale il Papa avrebbe preso l'iniziativa di ottenere dai belligeranti la sospensione dei combattimenti durante la festa di Natale il *Giornale d'Italia* dice che il Vaticano si sarebbe limitato ad un semplice assaggio e aggiunge:

« Risulta che il governo russo si sarebbe rifiutato dietro il parere sfavorevole del Santo Sinodo ».

Von Moltke non più Capo di Stato maggiore - La salute del Kaiser

BERLINO, 9, notte.

(Ufficiale). — *Il colonnello generale von Moltche terminò la cura di Homburg ed arrivò a Berlino. Le sue condizioni di salute sono fortunatamente migliorate sensibilmente, ma sempre tali che non può ritornare sul campo. Si pensa di affidargli altra carica appena il suo stato di salute lo permetterà. La carica di capo di stato maggiore generale dell'esercito definitivamente affidata al ministro della guerra Falchehayn cui era stata conferita ad interim dopo la malattia di Moltche. Questi conserva anche la carica di ministro della guerra.*

L'imperatore non potè ancora lasciare il letto ma ascoltò il rapporto del capo di stato maggiore generale dell'esercito sulla situazione della guerra.

Don Attilio Ostuzzi - Responsabile
Stabilimento Tipografico « San Paolino »
Udine - Via Treppo N. 1

43 APPENDICE

NOTTE SARDA

(Vecchia Storia di Gallura)

di PIETRO CASU

Baccianu imprecò ancora per un pezzo, tormentando il povero ronzino con gli sproni; indi riprese sempre accigliato: — E non l'ai neppure [illegible]?

— No. E' scomparso tra i macchioni [illegible]

— Le braccia secche! Ti salti fuori l'occhio!.... Ti mangino i corvi!.... Can da catena!

— Sia per amor di Dio — ripeteva [illegible], come un ritornello [illegible]

Indi tutto tornava nel silenzio e nella pace. Da per tutto le stesse plaghe, le stesse frasconaie, le stesse moli di granito, le stesse animure ronzanti o cinguettanti nel segreto degli borri, da per tutto lo stesso camposanto.

Solo, dopo un altro buon tratto di via [illegible]dorosa, [illegible] sinistra si levò misteriosamente a pochi passi dal sentiero sulla rupe chiomata di ginepro. Il figuro strano, dalla faccia lorda, dagli occhi felini, dai capelli e dalla barba incolti, dalle vesti [illegible] brndein, [illegible] ad armacollo [illegible] spenasbile archibugio dalla canna [illegible], e a cintola la *leppa*, e tra le mani una roncola come un pastorale. Guardò biecamente, al loro passaggio, i pellegrini, pieno di diffidenza, quasi in atto di vedetta, pronto alla difesa.

Baccianu lo salutò con la mano e con la parola, ruvidamente: — Viva, l'amico!

— Viva! — rispose secco colui, facendo gorgogliare la voce nella strozza. Ma non si mosse un attimo dalla posizione di guardia, e rimase come una statua bruna attaccata alla roccia, ostinandosi a fissare gli sguardi biechi sugli importuni girovaghi, che violavano con tanta impertinenza la selvatichezza del desolato suo regno.

— Chi è quello lì? — domandò Ziza sempre paurosa.

— Chi [illegible] che sia? — le rispose Baccianu. — [illegible] uno dei pochi [illegible] che abitano tra queste gole, ove nascono e crescono, tra i covi dei cignali. Pruh! cavallo maledetto! Va, va! alla malora!...

Quando [illegible]rono allontanati [illegible] si voltò [illegible] per riguardare [illegible] volta quello spauracchio, e lo rivide nella stessa immobilità petrea, nereggiare tra il verde. Il sole che gli batteva sul viso bronzeo, suscitava un bagliore vivo dalla canna dell'archibugio e dal manico del coltellaccio.

Poco dopo, quando i nostri avevano svoltato dietro il poggio, si udirono vari lunghi fischi, indi richiami acuti, ah! oh! ih! inumani, cui rispose una gara di belati e un [illegible] tintinnio di sonagli.

Quel fauno arcigno, fosco e inflessibile fu l'unica figura umana che animò per un attimo lo sterminato quadro di squallore, il primo cristiano, che, come sentinella avanzata, ricevette con tanta espansione i fuggiaschi nella terra straniera.

E attraverso i clivi silenziosi quei raminghi continuarono ancora [illegible] infelice per quel sentiero che non aveva mai fine.

Benedetto sentiero! Ziza lo voleva scomparir [illegible] l'immensa giravolta, di là da un picco [illegible], e in cor [illegible] diceva: — arrivata a quel punto, vedrò Barchidda, forse....! —; ma, giuntavi, non più un picco, ma una fuga di picchi si seguiva ancora in lontananza, a perdita d'occhio; di picchi tutti attraversati sulla [illegible] da quel nastro interminabile e fatale che si stendeva all'infinito e l'attirava con la forza del destino. E quando ancora, rimessasi venti volte a cavallo e venti volte smontata, già [illegible] ansante, accasciata sotto il peso dei ricordi, tenuta ancora in vita unicamente dalla speranza, all'ultimo di quei giganti di granito, creduto veramente l'ultimo, le si parava davanti, in un vuoto sterminato, una valle che non aveva presupposto, con una serra da valicare ancora, lungi lungi, nell'eternità desolata, si lasciava andare lentamente con le braccia abbandonate, sulla prima pietra che costeggiava il sentiero, scoraggiata e annientata, per riposare, per aver l'agio di lagnarsi con Dio e con Baccianu della fierezza della [illegible]entura. — Di [illegible] del cielo! [illegible] si levava, moveva i passi come tratta alla morte e camminava ancora, per ore e ore ..

Ella diventò immensamente più triste quando il servo, a un certo punto dell'interminabile cammino, dovette anch'egli retrocedere, per tornare quanto più presto alla capanna. Ella fu invasa, se pur era possibile, da un nuovo cordoglio, a quella nuova separazione.... Le sembrava che si allontanasse, fino in capo al mondo, e rimanesse sempre più sola, più [illegible] col cuore quasi tagliuzzato e decimato.....

Il viaggio fu veramente lungo, faticoso e terribile per la povera fuggitiva. Quando finalmente i due giovani arrivarono presso le ultime case del villaggio, posto ai piedi della montagna al versante di mezzogiorno, [illegible] cominciava già [illegible] imbrunire. La tinta oscura dei tetti fumanti sulla sera [illegible] una placida quiete, era variata qua e là dal bianco pallido di qualche rara facciata di casa pulita con calce, e cominciava a [illegible]si verso l'e[illegible] la tramontana [illegible] colore indefinito [illegible] la costa di Santa Alvara, ombreggiata già dal picco omonimo sovrastante, che torreggiava come una colossale e fiera guardia postata. I piccoli rumori della sera [illegible] appevano appena [illegible] silenzio della valle, in fondo a cui gorgogliava sommessamente un torrentello.

I viaggiatori passarono a cavallo il piccolo guado sassoso, s'avanzarono al passo stracco del povero ronzino sfiatato e zoppicante per la prima via [illegible], costeggiata da casette basse e brune, solitaria e silenziosa, e s'inoltrarono nell'interno del [illegible]

(*continua*)